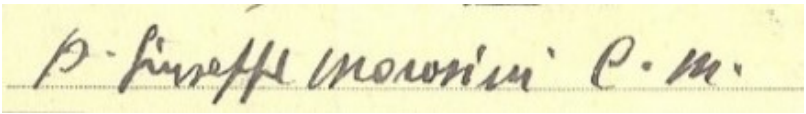
Don Giuseppe Morosini
a Pereto (L'Aquila) e dintorni



a cura di Massimo Basilici

edizioni Lo

Introduzione

Alcuni anni fa venni a conoscenza delle gesta di un missionario venuto a Pereto (L'Aquila) durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale. Dalle persone del paese seppi che questi era don Giuseppe Morosini. Successivamente scrissi tre articoli pubblicati su Internet con l'obiettivo di lasciare una testimonianza di questo sacerdote.

L'obiettivo di questa pubblicazione è quello di raccontare la vita di don Giuseppe attraverso le testimonianze orali e fotografiche raccolte nel paese di Pereto ed in quelli vicini. Per raggiungere l'obiettivo sono stati messe insieme le informazioni presenti nei tre articoli già pubblicati. Sono state condotte ulteriori ricerche in paese e presso alcuni archivi per trovare altri elementi utili per raccontare la storia di questo missionario.

Ringrazio:

- Di Pietro Maria, che ha cercato le fotografie in paese trovandole presso Mastroddi Benedetta, in paese chiamata *Vittorina*, e la stessa *Vittorina*, oggi scomparsa, che mi ha dato la possibilità di riprodurle. Le foto sono quelle relative alla missione di don Giuseppe a Pereto.
- Flamini Terenzio per la fotografia e le notizie di don Giuseppe a Poggio Cinolfo.
- don Giuseppe Landotti della *Congregazione della Missione* (CM) per la nota relativa alle *Missioni vincenziane* in Abruzzo nel 1942-1943.
- don Fulvio Amici per le informazioni sulle *Missioni vincenziane*.
- Grimaldi Stefania, incaricata dell'archivio diocesano di Avezzano, per le ricerche in archivio sulle missioni nella regione della Marsica negli anni 1942-1943.

Ringrazio per le testimonianze orali:

Bove Valentina *Valentina 'e Giacuminu* (classe 1927)
Camerlengo Luigi *Luigi 'e Rusulia* (classe 1932)
Cicchetti Letizia *Letizia 'egliu Urtulanu* (classe 1921)
Dondini Berardino *Ndinu 'e Pipittu* (classe 1929)
Dondini Matilde *Matilde 'e Romolo* (classe 1932)
Giustini Romolo *Romolo 'e Ngilinu* (classe 1931)
Meuti Colomba *Colombina* (classe 1923)
Meuti Domenico *Domenico u barberu* (classe 1934)
Pelone Maria *Maria 'e Fioravanti* (classe 1921)
Penna Giovanni *Giuanni 'e Zuleppe* (classe 1934)
Sciò Anna *Annina 'e Fiacchittu* (classe 1930)

Massimo Basilici

Roma, 28 marzo 2019

Note per questa pubblicazione

In copertina alla presente pubblicazione è riportata la firma di don Giuseppe rinvenuta in un registro parrocchiale presente in Pereto.

Biografia di don Giuseppe

Figura 1 - Don Giuseppe

Giuseppe Morosini nacque a Ferentino (Frosinone) il 19 marzo 1913 e fu l'ultimogenito di una famiglia numerosa.[1]

Avuta in tenera età la vocazione religiosa, dopo una breve esperienza nel locale seminario diocesano entrò nella *Congregazione della Missione*, ovvero l'ordine dei sacerdoti fondato da San Vincenzo de' Paoli, nome originale Vincent de Paul (Pouy, 1581 – Parigi, 1660), con la finalità di soccorrere i poveri e i bisognosi.

Dal 1930 al 1932 don Giuseppe studiò presso il *Collegio apostolico Leoniano* di via Pompeo Magno a Roma.

Proseguì gli studi al *Collegio Alberoni* di Piacenza e nella città emiliana continuò a coltivare la passione per la musica, frequentando il *Liceo musicale Giuseppe Nicolini* e componendo i suoi primi brani e concerti.

Tornato a Roma per la conclusione degli studi, fu ordinato sacerdote il 27 marzo 1937 nella basilica di San Giovanni in Laterano, da monsignor Luigi Traglia. Il giorno dopo celebrò la sua prima messa nella città natale.

Don Giuseppe esercitò il ministero sacerdotale dapprima a Roma, poi a Piacenza dove, nel 1939, venne incaricato delle missioni e dell'assistenza spirituale al *Collegio San Vincenzo*. Nel gennaio del 1941 fu nominato cappellano militare del 4° Reggimento d'artiglieria a Laurana, ora in Croazia, ma all'epoca in provincia di Fiume.

[1] Tutte le informazioni riportate in questo capitolo sono rintracciabili in diversi testi a stampa o elettronici.

Nel 1942 i superiori lo richiamarono a Roma per inviarlo in missione nei paesi dell'Abruzzo e della Sabina. A missione ultimata rientrò a Roma dove prestò la sua opera nel rione Prati presso la scuola *Pistelli*, centro di raccolta dei ragazzi provenienti dalle zone sinistrate dalla guerra.

Dopo l'8 settembre 1943 entrò nelle file della Resistenza collegandosi con la banda *Mosconi* operante a Monte Mario. Ne divenne assistente spirituale, ma si adoperò anche per procurare armi e vettovagliamenti e, soprattutto, ottenere informazioni. Da un ufficiale della Wehrmacht riuscì ad ottenere una copia del piano operativo delle forze tedesche schierate sul fronte di Cassino che trasmise agli Alleati.

Denunciato da un delatore (certo Dante Bruna, che ottenne in compenso 70 mila lire), don Giuseppe fu arrestato dalla Gestapo il 4 gennaio del 1944 e fu rinchiuso a Regina Coeli nella cella 382 del III braccio politico tedesco. Qui ebbe come compagno di cella Liberi Epimenio, poi trucidato alle *Fosse ardeatine,* al cui figlioletto nascituro dedicò una ninna nanna.

A Regina Coeli, Sandro Pertini, futuro presidente della Repubblica Italiana, ebbe modo di incontrarlo dopo uno degli interrogatori delle SS e lasciò questa testimonianza*: Detenuto a Regina Coeli sotto i tedeschi, incontrai un mattino don Giuseppe Morosini: usciva da un interrogatorio delle SS, il volto tumefatto grondava sangue, come Cristo dopo la flagellazione. Con le lacrime agli occhi gli espressi la mia solidarietà: Egli si sforzò di sorridermi e le labbra gli sanguinarono*. Condannato a morte, nell'attesa dell'esecuzione, si prodigò per sostenere i compagni di carcere e gli ebrei che vi erano rinchiusi.

Nonostante l'intervento della Santa Sede, che cercò di scongiurare l'esecuzione capitale, la sentenza venne eseguita nel *Forte Bravetta* di Roma il 3 aprile 1944 da un plotone della PAI (Polizia Africa Italiana). Benedisse il plotone di esecuzione dicendo ad alta voce: *Dio perdona loro: non sanno quello che fanno*. All'ordine di "fuoco!", dieci componenti del plotone su dodici spararono in aria. Ferito dai colpi degli altri due, don Morosini fu ucciso dall'ufficiale che comandava l'esecuzione con due colpi di pistola alla nuca. Il corpo fu tumulato nel cimitero Verano di Roma.

A don Giuseppe Morosini è stata concessa alla memoria la medaglia al valor militare, di *motu proprio,* il 17 febbraio 1945 da Umberto di Savoia, Luogotenente Generale del Regno d'Italia.

Nel decennale del sacrificio, l'11 aprile 1954, *domenica delle Palme*, i resti mortali di don Giuseppe Morosini furono traslati in Ferentino e tumulati nella cappella votiva del comune nella chiesa di San Ippolito.

Nel film di Roberto Rossellini, *Roma città aperta* (anno 1945), con Anna Magnani e Aldo Fabrizi come interpreti principali, tra le varie storie sono raccontate le vicende di un sacerdote che verrà ucciso dai tedeschi, dopo aver subito delle torture. Le gesta del prete, interpretato da Aldo Fabrizi, prendono spunto dalla vita di don Giuseppe.

Le Missioni vincenziane

Le congregazioni sorte dal pensiero di San Vincenzo de' Paoli avevano l'obiettivo di predicare attraverso le missioni, in particolare presso i piccoli paesi. I sacerdoti di San Vincenzo erano chiamati *preti delle missioni*, alcuni li chiamano *vincenziani*. Le *Missioni vincenziane* iniziarono nei primi decenni del Seicento.

La missione consiste nell'invio di religiosi in una terra diversa da quella d'origine per propagare o consolidare la fede di chi vi abita. I missionari non dovevano interferire nelle questioni locali, sia religiose, che politiche. Questi andavano presso il paese se presso quel paese era stata fondata una missione, ovvero c'era una certa cifra raccolta attraverso i fedeli o simpatizzanti dell'ordine. Le missioni erano a carico anche dell'ordine. Questo aveva dei lasciti e li destinava per svolgere le missioni. Il capo missione poi al ritorno rendicontava quanto speso. Non dovevano essere di peso alla popolazione presso la quale operavano o presso la parrocchia.

Una delle attività svolta dai missionari nel paese in cui operavano era quella di mettere una croce di legno o di ferro per lasciare un segno tangibile, un ricordo della missione per la popolazione del paese. Di solito veniva apposta una targhetta o una scritta con l'indicazione della data per ricordare la missione.

Al ritorno, il capo missione redigeva una relazione in merito alla missione svolta, sia dal punto di vista economico, che da quello religioso.

Alcune missioni, intese come luogo di dimora dei religiosi, una volta impiantate, diventavano stabili, altre duravano il periodo della permanenza presso il paese cui andavano. Generalmente queste missioni di breve durata presso erano pianificate, ovvero i missionari sapevano i paesi che dovevano visitare ed il tempo per cui dovevano stare.

Si racconta che dopo cinque anni nuovi missionari si ripresentavano alla precedente missione per continuare l'opera di evangelizzazione.

Le Missioni nella diocesi dei Marsi

La ricerca di informazioni inedite su questo missionario nasce dalla frase riportata in diversi testi: *i superiori lo richiamarono a Roma per inviarlo in missione nei paesi dell'Abruzzo e della Sabina*. Ma in quali paesi svolse la sua missione? Quando? Che cosa faceva durante la missione? A fronte di queste domande è stata condotta una ricerca per aggiungere informazioni documentate su quanto già scritto.

Notizie sulle missioni religiose svolte nell'anno 1942 dai sacerdoti vincenziani nella Marsica si trovano in uno dei loro bollettini. Di seguito è proposta integralmente una nota pubblicata nel 1942.[2]

Il "Bollettino diocesano dei Marsi" pubblica quanto segue:
A S. Pelino dei Marsi. Il giorno della Circoncisione del Signore si iniziarono nella Parrocchia di S. Pelino dei Marsi le Ss. Missioni, predicate dai Padri della Missione.

Il popolo ha corrisposto con entusiasmo, ed oltre tutte le aspettative, allo zelo dei due Rev.mi Padri, i quali hanno dato prova della migliore carità evangelica.

Affollatissime sono state tutte le Ss. funzioni ed il popolo è accorso ai Santi Sacramenti della Penitenza e della Eucarestia, nella sua totalità.
Presenti sono state ancora tutte le Autorità del paese.

Riuscitissima è stata la S. Funzione della "Via Crucis" all'aperto, per il grande concorso di popolo anche dei paesi vicini.
Sono state distribuite oltre 4000 S. Comunioni.
Le SS. Missioni hanno avuto termine il 13 gennaio.

A Gioia dei Marsi. Predicate dai Figli di S. Vincenzo de' Paoli le Ss. Missioni hanno avuto un grande successo. Il popolo si è riversato ogni giorno in Chiesa per ascoltare la divina parola. Numerose le Ss. Comunioni e assai commovente la funzione di chiusura.

---

[2] Estratto dal bollettino: San Vincenzo de' Paoli, *Annali della Missione*, anno 1942, pagg. 141-142

A Poggetello. Nello scorso gennaio anche questo paese ha avuto la grazia della Missione tenuta da D. Guido Batini e D. Giuseppe Morosini di S. Vincenzo de' Paoli. Si sono distribuite 1500 Comunioni. Edificante il concorso degli uomini alla Comunione generale.

A Pagliara. Gli stessi Missionari si sono poi recati a Pagliara ove il popolo ha corrisposto con entusiasmo alla grazia del Signore. Si sono avute oltre mille Comunioni.

A Lecce nei Marsi. Abbiamo avuto in questa parrocchia dal 10 al 23 u.s. le Sante Missioni predicate dai reverendi don Consiglieri e don Bartolini della Congregazione di San Vincenzo de' Paoli. La loro parola affascinante ha richiamato ogni giorno in questa bella chiesa parrocchiale tutta la popolazione che pendeva intenta dalle labbra dei Missionari, noncurante della stagione inclemente.

Bellissima la funzione dei bambini, che furono benedetti e offrirono fiori. La "Via Crucis" predicata commosse assai, come pure la Comunione agli infermi.

Che dire poi della funzione dei Caduti della presente guerra, che sono ben 11, e la benedizione al monumento, con un discorso religioso e patriottico che strappò lacrime a tutti?
La S. Messa al Camposanto è stata celebrata sotto un diluviare incessante, ma tutto il paese noncurante della pioggia, volle rimanere sulle tombe per ascoltare la parola alata di don Consiglieri.

I confessionali sono stati letteralmente assediati e le Sante Comunioni sono state numerosissime.
Il ricordo di questa Missione resterà indelebile tra questa popolazione ancora religiosa ed attaccata alla sua chiesa.

Poggio Cinolfo. Il 2 marzo è terminata la santa Missione predicata dai M. Reverendi D. Guido Batini e D. Giuseppe Morosini della congregazione di S. Vincenzo de' Paoli. Negli undici giorni la parrocchia ha vissuto davvero pienamente la vita cristiana. Sono state contate più di 3500 comunioni.

I Padri Missionari si sono prodigati con grande zelo ed hanno fin dai primi giorni conquistata la stima e la fiducia di tutti.

Probabilmente queste notizie sull'attività dei missionari nei vari paesi erano inviate al vescovo dai parroci locali per fornire un quadro dell'attività dei missionari. La Curia poi le rendeva disponibili pubblicando queste informazioni nel bollettino della diocesi.

Da notare che questi missionari viaggiavano in coppia, stavano per qualche giorno e poi andavano presso un altro paese. Il periodo era quello invernale, quando la gente non svolgeva lavori agricoli. Sicuramente si ritrovava in chiesa e, a causa della guerra, cercava un conforto spirituale. Per i missionari, in zone povere, con pochi e fatiscenti mezzi per spostarsi e condizioni avverse non era facile svolgere la missione.

Sono state condotte delle ricerche sul bollettino di San Vincenzo de' Paoli, *Annali della Missione*, anno 1943, ma non è stato trovato alcun riferimento alle missioni svolte dai sacerdoti vincenziani nella Marsica nel 1943, anno in cui don Morosini è stato in missione a Pereto.

Per avere delle informazioni certe è stata condotta una ricerca presso l'archivio diocesano di Avezzano.[3] Non è stata trovata documentazione nelle carte manoscritte, bensì nel notiziario della diocesi, dal titolo: *Bollettino diocesano dei Marsi – ufficiale per gli atti del Vescovo e della Curia*. È stato preso in considerazione il periodo che parte dal 1941 al 1945. Gli anni 1944-1945 non esistono, sono stati cercati questi anni per trovare notizie sulla comunicazione della morte di don Giuseppe ai parroci o fedeli che lo avevano conosciuto.[4]

Quindi la ricerca è stata ristretta tra l'anno 1941 ed il 1943. Il bollettino diocesano riporta principalmente notizie spirituali e comportamenti o modi di operare che i religiosi dovevano tenere. In fondo al bollettino si trova una rubrica dal titolo *Appunti di cronaca* ed in alcuni numeri *Piccola cronaca*. Attraverso questa cronaca si dava notizia ai lettori di avvenimenti successi nella diocesi. Erano poche righe per ogni notizia, ma utili a mandare delle

[3] Da ora sarà citato con ADM.
[4] Non si conosce se il bollettino relativo a questi anni è mancante o non fu stampato.

informazioni ai sacerdoti e fedeli della diocesi. Erano tempi di guerra e parlare o scrivere troppo era pericoloso per il regime.

Da questa rubrica, a partire dal 1941, si ricava che i missionari vincenziani erano chiamati in vari modi: *Figli di San Vincenzo de' Paoli, Padri delle missioni, Preti della Missione* oppure *Signori delle missioni*. A partire sempre dal 1941 si trovano i nomi di 6 padri che svolsero la missione nella diocesi. Sono rispettivamente don Silvio Consiglieri, don Giuseppe Bartolini, don Benedetto Varilone, don Attilio #[5] e don Guido Batini, che compirà diverse missioni con don Giuseppe.

Nei bollettini degli anni 1942-1943 si trova l'attività svolta da don Giuseppe. Le notizie riportate negli *Annali della Missione* per l'anno 1942 (indicate sopra) sono le stesse riportate, salvo alcune aggiunte per il paese di Lecce nei Marsi, nel *Bollettino diocesano* relativo ad aprile 1942.[6] In alcuni paesi non è riportato il nome dei due missionari, ma erano probabilmente don Batini e don Giuseppe.

Di seguito sono riportate altre notizie sulle missioni di don Giuseppe, estratte dal *Bollettino diocesano*, sono ordinate per periodo temporale.

<u>*S. Missioni a Montesabinese*</u>
Dal 4 al 15 marzo si è tenuta la S. Missione predicata dai Reverendi Padri D. Guido Batini e D. Giuseppe Morosini della Congregazione Vincenziana. Il popolo, si è sempre assiepato alle sacre funzioni e si è accostato ai Santi Sacramenti. Di fronte ad una popolazione che raggiunge appena 240 anime furono dispensate oltre 600 S. Comunioni. Anche i ragazzi e ragazze, non ancora comunicati, furono fatti partecipi di ricevere Gesù.

La sera del 15 fu inalberata la santa Croce a ricordo della Santa Missione.[7]

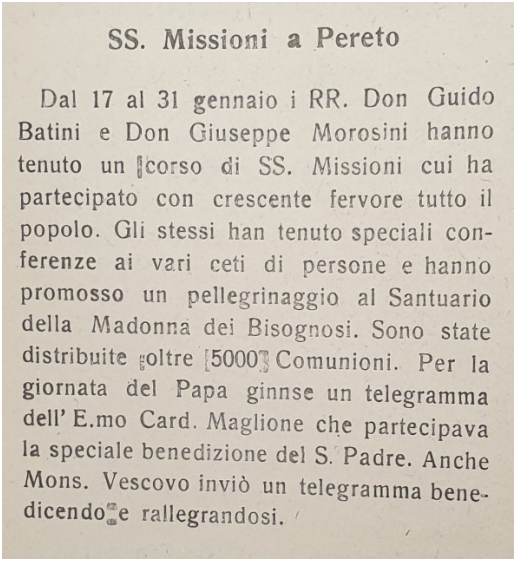
[5] Non si conosce il cognome.
[6] ADM, *Bollettino diocesano*, anno 1942, mese aprile, pagine 57-58.
[7] ADM, *Bollettino diocesano*, anno 1942, mese maggio, pagine 63-64.

SS. Missioni a Marano

Dal 14 al 25 ottobre i Rev.mi Padri D. Guido Batini e D. Giuseppe Morosini di S. Vincenzo dè Paoli han tenuto un corso SS. Missioni in questo paese.
Il popolo, che aveva accolto festante i due missionari, è accorso numeroso in Chiesa affollando ogni mattina la Sacra Mensa.
Nella festa di Cristo Re avvenne la chiusura che riuscì solenne e commovente. [8]

SS Missioni a Pereto

Dal 17 al 31 gennaio i RR Don Guido Batini e Don Giuseppe Morosini hanno tenuto un corso di SS. Missioni cui hanno partecipato con crescente fervore tutto il popolo. Gli stessi han tenuto speciali conferenze ai vari ceti di persone e hanno promosso un pellegrinaggio al Santuario della Madonna dei Bisognosi. Sono state distribuite oltre 5000 comunioni. Per la giornata del Papa giunse un telegramma dell'E.mo Card. Maglione che partecipava la speciale benedizione del S. Padre. Anche Mons. Vescovo inviò un telegramma benedicendo e rallegrandosi. [9]



SS. Missioni a Pereto

Dal 17 al 31 gennaio i RR. Don Guido Batini e Don Giuseppe Morosini hanno tenuto un corso di SS. Missioni cui ha partecipato con crescente fervore tutto il popolo. Gli stessi han tenuto speciali conferenze ai vari ceti di persone e hanno promosso un pellegrinaggio al Santuario della Madonna dei Bisognosi. Sono state distribuite oltre 5000 Comunioni. Per la giornata del Papa ginnse un telegramma dell' E.mo Card. Maglione che partecipava la speciale benedizione del S. Padre. Anche Mons. Vescovo inviò un telegramma benedicendo e rallegrandosi.

Figura 2 - Missione a Pereto

[8] ADM, *Bollettino diocesano*, anno 1942, mesi ottobre-novembre, pagina 113.
[9] ADM, *Bollettino diocesano*, anno 1943, mesi febbraio-marzo, pagina 18. A lato è riportato il ritaglio della notizia.

SS Missioni a S. Marie

Gli stessi Padri han tenuto le Missioni a S. Marie. Grande entusiasmo nella popolazione, che ha gremito continuamente la chiesa. Assai numerose le SS. Comunioni. [10]

Sante Missioni a Verrecchie

Deo gratias è il grido che erompe spontaneo dal cuore di tutti i Verrecchiani, dopo la felice conclusione delle Sante Missioni, tenute con tanta efficacia e valentia dai Padri Bartolini e Morosini, Preti della Missione.
Per il Popolo di Verrecchie questa Missione è stata una grazia specialissima di Dio. La benigna bontà dell'amato Presule nostro, Mons. Vescovo, che attentamente vigila sopra il suo gregge, non badando né a sacrifici, né a fatiche, né a dolori, è venuta in nostro soccorso e, nonostante i tempi, difficili che attraversiamo, ha mandato in mezzo a noi due pii e dotti missionari. Grazie, o Padre amatissimo, di questo grande favore concessoci: noi ne serberemo imperitura memoria.

La Missione, che nel discorso di presentazione dei Padri Predicatori, il Parroco pose sotto la protezione della Vergine Santissima, è durata 12 giorni, essendo cominciata il 29 Aprile scorso e terminata il 10 Maggio a sera.
La nostra Chiesa parrocchiale è stata sempre affollata di fedeli, che, attentissimi, ascoltavano le istruzioni e le meditazioni, svolte, mattina e sera, con molta competenza dai Padri Missionari. Il numero delle Comunioni è stato straordinario in tutti i dodici giorni della Missione, l'otto Maggio ebbe luogo la Comunione generale delle donne ed il 9 quella degli uomini con fervorino detto dal Parroco. Lo stesso giorno, 9 Maggio, alle ore 10, celebrò la messa solenne il Padre Morosini e per la circostanza tutto il popolo, ben preparato dai Padri Missionari, eseguì la messa degli Angeli in perfetto canto gregoriano.

Alla sera ebbe luogo la prima predica dei Ricordi. La chiesa era gremitissima di fedeli. Intervennero anche molti di Petrella Liri ed altri paesi. L'addio del Missionario fu commovente e dette adito ad un pianto generale.

[10] ADM, *Bollettino diocesano*, anno 1943, mesi febbraio-marzo, pagina 18.

Il 10 mattino fu celebrata la messa cantata in suffragio di tutti i morti della Parrocchia ed anche in questa pietosa circostanza tutti i Verrecchiani ripetettero la Santa Comunione. Alla sera, dopo la recita del Santo Rosario, il Padre Morosini dette anch'egli il suo addio a tutta la popolazione, lasciandoci due preziosi ricordi: l'amore alla Eucharestia e la devozione alla vergine Santissima.

Dopo di che il parroco, a nome di tutta la popolazione, ringraziò sinceramente i due buoni e bravi missionari per il gran bene operato nei giorni della Missione in mezzo ai suoi fedeli, facendo voti che il seme gettato, con tanta profusione, nelle anime, fruttificasse abbondantemente per la vita eterna. [11]

Da questa ultima cronaca si ricava che il vescovo chiamava i predicatori e questi andavano solo presso alcuni paesi, in particolare in paesi piccoli o frazioni. I missionari, secondo quanto riportato nel *Bollettino diocesano,* sembra che non visitassero paesi adiacenti, per un periodo stazionavano presso un paese e poi predicavano in un altro distante dal precedente. È probabile che sul *Bollettino diocesano* siano riportati solo alcuni dei paesi visitati dai missionari. Da ricordare che i missionari visitavano le parrocchie presso le quali erano stati raccolti dei soldi attraverso donazioni o sottoscrizioni al fine di garantire il soggiorno ai missionari. In ognuna di questa parrocchie sostavano per due settimane.

In merito a don Giuseppe nel *Bollettino diocesano* non si trova altra menzione.

[11] ADM, *Bollettino diocesano*, anno 1943, mese luglio, pagine 57-58.

Pereto nell'anno 1943

Pereto, come altri paesi della Marsica, nell'anno 1943 versava in cattive condizioni. In paese si trovavano ancora famiglie che vivevano nelle baracche realizzate nel 1915, all'indomani del terremoto che colpì la Marsica. C'erano in paese anche sfollati che cercavano un riparo.

Il paese era sotto il regime fascista, ma nel contempo arrivavano notizie che nei dintorni si stavano costituendo delle bande per combattere il regime.

Vista la precarietà del paese, il regime vi aveva inviato degli internati politici, i quali non erano un problema per la popolazione, anzi cercavano di integrarsi, il problema era con le autorità che ne limitavano le comunicazioni ed i movimenti. Vigeva il regime del silenzio e dell'impossibilità di muoversi al di fuori del paese.

I presenti erano i bambini, gli anziani, le donne e qualche persona con disabilità, gli uomini erano al fronte di guerra. Le famiglie aspettavano notizie di questi soldati per essere tranquillizzate sulla loro salute, ma le notizie che arrivavano dal fronte erano scarse. Non c'era la televisione, c'erano due apparati radio, quindi le informazioni erano riservate a pochi.

In queste condizioni l'economia di Pereto era ridotta al minimo, con le coltivazioni quasi abbandonate.

Anche dal punto di vista religioso, la situazione risentiva di questo degrado. I fedeli spesso si recavano in chiesa per chiedere una protezione ed anche per aspettare qualche miracolo.

In Figura 3 e Figura 4 sono mostrate due immagini del paese riprese da due cartoline degli anni Quaranta.

Figura 3 - Chiesa di San Giovanni Battista

Figura 4 - Piazza Maccafani

Don Giuseppe in missione a Pereto e dintorni

Nel 1942 don Giuseppe con un altro sacerdote[12] è in missione presso Poggio Cinolfo, frazione del comune di Carsoli (L'Aquila). Lo ricordano alcuni anziani del luogo e ne è testimone una foto (Figura 5) che lo ritrae in compagnia di Ezio Cappelli, sulla soglia della chiesetta di San Rocco in Poggio Cinolfo, dedicata ai caduti delle guerre di Poggio Cinolfo.

Figura 5 - A Poggio Cinolfo, anno 1942

[12] Era don Guido Batini.

Per avere dettagli sulla missione condotta da don Giuseppe a Pereto, sono state intervistate alcune persone anziane di Pereto. Le versioni fornite non sono concordanti su alcuni punti e, vista l'età, alcuni particolari sfuggono. Quello che è riportato di seguito è quanto raccolto dai racconti.

Nel 1943 vennero a Pereto due missionari vincenziani. Uno dei due era don Giuseppe, l'altro non è ricordato come nome, ma con don Giuseppe aveva svolto altre missioni. Era la prima volta che don Giuseppe visitava Pereto.

L'arrivo dei missionari in paese fu considerato nefasto in quanto si racconta che l'annata in cui arrivavano sarebbe stata cattiva per il raccolto.[13] In realtà non era quell'annata ad essere cattiva, ma tutte le annate in quanto l'agricoltura in paese era primitiva e carente di ogni forma di gestione delle avversità (copertura delle piante, concimazione, disinfestazione, ecc.). Due missionari venuti poi in tempo di guerra erano considerati ancora più strani. Farsi accettare dalla popolazione non doveva essere facile. In paese ci voleva qualcuno che sollevasse il morale, dal momento che la maggior parte gli uomini, forza lavoro e punto di riferimento della famiglia, era al fronte di guerra. I due missionari riuscirono a farsi ben volere dalla popolazione di Pereto.

I due missionari soggiornarono presso l'abitazione di don Felice Balla,[14] arciprete del paese, situata su via San Giorgio, attuale civico 33. Un'abitazione grande che poteva ospitare diverse persone. Vi abitava, oltre l'arciprete, il fratello Pasquale, la nuora Angela Penna ed i relativi figli di Pasquale:

- don Luigi Balla,
- Giovanna Balla, con il marito, il maestro Ercole Mastroddi, con le due figlie, *Vittorina* (7 anni) e Maria Pia Mastroddi (4 anni),
- Anna, insegnante elementare,
- Maria, insegnante elementare,
- Agostino,
- Mario, studente.

[13] Questa era una forma di superstizione, tutto quello che era nuovo, ovvero che non rientrava nella regolarità della vita quotidiana portava sfortuna.
[14] Balla Felice (Pereto, 1882 - Pereto, 1967).

I due sacerdoti avevano rapporti con don Luigi Balla (Pereto, 20 novembre 1918 - Pereto, 11 giugno 1944), sacerdote che aveva studiato presso il seminario di Chieti. Questi era quasi coetaneo di don Giuseppe, mentre il parroco, don Felice, era sessantenne. Da segnalare che poi don Luigi verrà ucciso tragicamente, durante la processione svolta in Pereto in occasione della festa del *Corpus Domini* dell'anno 1944, da un proiettile di pistola sparato in una colluttazione scoppiata durante la processione.

Don Giuseppe si rivolgeva alla gioventù, ai bambini, agli anziani e alle coppie, anche a porte chiuse per tenere lontano i curiosi. Teneva le prediche nella chiesa di San Giorgio martire la sera quando la gente ritornava dai lavori. Qualcuno lo ricorda ancora quando si sporgeva dall'alto del pulpito in legno presente sulla destra della navata centrale della chiesa. I presenti erano i bambini, gli anziani, le donne e qualche persona con disabilità, gli uomini erano al fronte di guerra.

In tempo di guerra era vietato qualunque divertimento, non si poteva ballare o divertirsi in qualche altro modo. La presenza di questi due missionari movimentò la vita di un paese povero alle prese con la guerra. Si racconta che la sera la chiesa era piena di gente, venuta per sentire le parole dei missionari.

Una delle attività principali dei missionari era la visita ai malati, attività che alcuni anziani ricordano. Don Giuseppe è ricordato come un tipo generoso, normale come statura, ma un po' robusto. L'altro missionario era più snello e più alto di don Giuseppe.

A don Giuseppe piaceva cantare ed insegnò ai ragazzi di Pereto un inno religioso connesso con i defunti, visto il periodo bellico era sentita dalla popolazione del luogo. Alcune strofe di questo inno sono state cantate da Dondini Matilde e Bove Valentina durante l'intervista, le quali asseriscono che don Morosini lo insegnò alle persone del paese. Di seguito è riportato il testo completo dell'inno.[15]

---

[15] È un inno cantato ai funerali o per la *Ricorrenza dei morti*. In alcuni paesi del circondario, ad esempio, a Pietrasecca si canta ancora in occasione dell'accompagno di un morto al cimitero. Durante il tragitto si recita la decina di preghiere ed al termine è intonata una strofa dell'inno.

Dei nostri fratelli
afflitti e piangenti
O re delle genti,
perdono e pietà!
O re delle genti,
perdono e pietà!

Sommersi nel fuoco
di un carcere orrendo,
ti gridan piangendo
perdono, pietà!

Se all'opere nostre
Tu guardi severo,
allor più non spero
perdono, pietà!

Ma il guardo benigno
se volgi alla Croce,
ripete ogni voce
perdono, pietà!

Ai nostri fratelli
dai dunque riposo,
o Padre amoroso,
perdono, pietà!

Finché da quel fuoco
saranno risorti,
Signor dei tuoi morti
perdono e pietà![16]

[16] Fu cantano in chiesa negli anni a seguire, poi se ne perse l'usanza di cantarlo.

La presenza dei due missionari in paese è testimoniata anche da alcune foto rintracciate in Pereto. La prima foto (Figura 6) ritrae don Giuseppe, a sinistra, con l'arciprete della chiesa di San Giorgio martire in Pereto, don Felice Balla, al centro, e don Luigi Balla, a destra. La bambina al centro è Mastroddi Maria Pia, l'uomo in basso è Balla Agostino, fratello di don Luigi e zio della bambina.

Figura 6 - Don Giuseppe con don Luigi e don Felice, anno 1943

È stata rinvenuta un'altra fotografia (Figura 7) che mostra don Giuseppe con le sorelle Maria Pia e *Vittorina* Mastroddi.

Figura 7 - Le sorelle Mastroddi, anno 1943

In Figura 8 è mostrato don Giuseppe con alcune persone di Pereto. Da sinistra Nicolai Lina *Lina 'e Bittina*, Penna Antonio *Zicchiona* (vestito da alpino)[17], don Giuseppe, Iadeluca Edmondo *Edmondo 'e Pulla pulla*. Dietro, ovvero le due persone poste più in alto, sempre da sinistra Cerignoli Antonio *Zucculetta* e Cicchetti Fioravanti.[18]

[17] Era del IX regimento Alpini di stanza a Gorizia.

[18] La foto si trova in Pereto, nell'abitazione di Penna Antonio *Zicchiona,* oggi scomparso (la foto è custodita dalla moglie Elide). Nella foto in basso a sinistra si nota una donna, non è stato possibile rintracciarne le generalità, vista la dimensione ridotta del viso.

Figura 8 - Foto ricordo, anno 1943

Fatta questa foto, don Giuseppe scatta lui una foto e nella foto compare chi aveva scattato la foto precedente (Figura 9),[19] ovvero don Luigi Balla, mostrato anche in Figura 6.

Si racconta che dovrebbe esserci un'altra fotografia con don Giuseppe che in bicicletta procede da Pereto verso Carsoli, ma allo stato attuale non è stata rinvenuta.

[19] La fotografia, in possesso di Meuti Vanda, è stata ritagliata in quanto presenta un largo bordo bianco.

Figura 9 - Foto ricordo, secondo scatto, anno 1943

È stata svolta una ricerca nell'archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, unico archivio parrocchiale del paese. In tutta la documentazione cartacea rinvenuta è stato trovato un solo atto che testimonia la presenza di don Giuseppe a Pereto.[20] È un atto di matrimonio (Figura 10) celebrato dal missionario il 30 gennaio 1943 tra Cicchetti Antonio *Ianesaru* e Toti Lidia *Lidia 'e Ianesaru*. In Figura 11 è mostrato un dettaglio dell'atto che mostra la firma del missionario, seguito dalle lettere *C.M.,* messe per indicare la *Compagnia delle Missioni*. Nell'atto, in alto, è riportato:

> Innanzi a me *D. Giuseppe Morosini C.M.* delegato del parroco …

a conferma che il matrimonio fu celebrato da don Giuseppe.

[20] È stata svolta una ricerca per trovare il nome del secondo missionario, ma nei registri parrocchiali non è stato individuato altro nome.

DIOCESI DEI MARSI — **Parrocchia di** S. Giorgio M. — 11

Comune di Pereto — Provincia di L'Aquila

ATTO DI MATRIMONIO

N. 1

Cicchetti Antonio
Coti Lidia

ANNOTAZIONI

Uno degli atti originali di questo matrimonio fu trasmesso all' Ufficio dello Stato Civile di Arezzo

N. 30 Istr. S. C. dei Sacramenti e art. 8 legge 27 maggio 1929 N. 847) *il giorno* 30 gennaio 1942

Il Parroco (o delegato)
D. Felice Bolla

La trascrizione nei registri dello Stato Civile di Arezzo *venne regolarmente eseguita il giorno* 30 gennaio 1942 *come da comunicazione in data* 30 gen. 1942 *N. di Protocollo* 74

Il Parroco (o delegato)
D. Felice Bolla

La notificazione a Parroc di ... *e di* ... *fu fatta il giorno* ...

(Can. 1103 § 2 C. D. C.)

Oggi 30 del mese di Gennaio dell' anno millenovecento quarantadue XX alle ore 12 e minuti ... Innanzi a me D. Giuseppe Morosini C. M. delegato dal parroco della chiesa di S. Giorgio di Pereto Diocesi dei Marsi Comune di Pereto Provincia di L'Aquila (*ovvero:* delegato per questo atto dal parroco di ... o dall' Ordinario diocesano, come risulta dall' allegato documento; *oppure:* innanzi all' Ordinario diocesano ... o al sac. ... debitamente delegato da me parroco, o dall' Ordinario diocesano) nella detta chiesa parrocchiale (o nella ...) si sono presentati i Sigg.

1) Cicchetti Antonio di anni Ventunei nato in Pereto di professione contadino residente in Pereto figlio di Luigi residente in Pereto e di Cintoni Angela residente in Pereto

2) Coti Lidia di anni Ventitrè nata in Pereto di professione casalinga residente in Pereto figlia di Carlo residente in Pereto e di Natalina Maturoli residente in Pereto alla presenza dei testimoni Sigg.

1) Enrico Bianconi di Alessandro di anni cinquantuno domiciliato a Pereto (L'Aquila)

2) Domenico Colaselli di Giacomo di anni cinquantaquattro domiciliato a Roma - S. Paolo 38

per contrarre tra loro il matrimonio, secondo le disposizioni della Santa Romana Chiesa.

Visti: il permesso della Rev.ma Curia vescovile di Arezzo in data 2 gen. 1942 i certificati, dai quali risulta che le pubblicazioni ecclesiastiche sono state eseguite nei giorni 6. 8. 13 Dic 1942 e quelle civili dal giorno 6 dicemb 1942 al 13 Dicemb 1942 (o la dispensa canonica e civile accordata circa le pubblicazioni - *eventualmente* la dispensa ottenuta dall' impedimento di ... dalla competente autorità ecclesiastica) ho interrogato (*ovvero:* il celebrante di cui sopra ha interrogato) ciascuno dei contraenti secondo le prescrizioni canoniche, alla presenza dei suddetti testimoni, ed avendo avuto il loro mutuo consenso, li ho, (*ovvero:* ha) dichiarati uniti in matrimonio secondo il rito di Santa Romana Chiesa.

Subito dopo manifestato il consenso, alla presenza dei sopraddetti testimoni, ho (*ovvero:* ha) spiegato agli sposi, oltrechè gli effetti sacramentali del matrimonio contratto, anche i civili, dando lettura degli articoli del Codice Civile (130, 131, 132) riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi. Dopo di che ho (*ovvero:* ha) redatto l' atto di matrimonio in doppio originale, dei quali uno si conserva in questo archivio parrocchiale, l' altro, è destinato all' ufficio di stato civile di questo Comune di Pereto per essere trascritto nei registri civili.

Letto il presente atto agli intervenuti, essi si sono con me sottoscritti. [1]

Sposo Cicchetti Antonio — Sposa Coti Lidia

TESTIMONI

Bianconi Enrico
Colaselli Domenico

timbro parrocchiale

Il Parroco (o delegato)
D. Giuseppe Morosini C. M.

Nota *(da riempirsi in casi eventuali).* - I signori sposi, alla presenza dei testimoni sopraddetti, hanno esposto che avanti il matrimonio, dalla loro unione naturale, ... nat ... figli che *o* dei quali il 1. nato il giorno ... fu battezzato nella parrocchia di ... il giorno ... col nome di ... figlio di ... e fu denunciato all' ufficiale di stato civile di ... col nome di ... come figlio di ...

Il 2. ...

... e hanno dichiarato che col presente atto l riconoscono per propri figli all' effetto della legittimazione in forza del seguito matrimonio.

Sposo ... Sposa ...

TESTIMONI

timbro parrocchiale

Il Parroco (o delegato)

Nota. - Il presente modulo può essere convenientemente modificato, qualora si verifichi uno dei casi di cui ai num. 34 e 35 dell' *Istruzione.*

1) Qualora gli sposi non sappiano o non possano scrivere, si dichiari nell' atto di matrimonio.

Stab. Tip. B. Pontificio - Artigianelli

Figura 10 - Atto di matrimonio

Letto il presente atto agli intervenuti, essi si sono con me sottoscritti. [1]

Sposo Ciccotti Antonio

Sposa Moti Isidia

TESTIMONI

Biancuzzi Enrico

timbro parrocchiale

Il Parroco (o delegato)

P. Giuseppe Morosini C.M.

Figura 11 - Atto di matrimonio, particolare

Figura 12 - Croce dei missionari, anno 1961

Secondo i racconti della gente, i due missionari effettuarono diverse *Via crucis* all'interno del paese, sostando in determinati punti dell'abitato, recitando preghiere ed intonando canti con i fedeli presenti.

In ricordo della missione, i due sacerdoti installarono una croce su un lato della chiesa di San Giovani Battista in Pereto, situata nel rione *Aota*. In Figura 12 è mostrata una foto della croce (foto scattata nell'anno 1961).

Uno degli intervistati ha raccontato che prima di questa croce ne esisteva un'altra. Con l'arrivo dei due missionari fu tolta quella vecchia e messa una nuova. Inoltre, la nuova croce installata aveva due aste di legno, posizionate a V, recanti la lancia e la spugna, simboli del martirio di Cristo. Queste aste furono le prime a scomparire, in quanto rotte da persone del paese.

La presenza di una precedente croce potrebbe prendere spunto dal seguente evento. A Pereto nell'anno 1715 vi tenne una sacra missione il predicatore apostolico San Leonardo da Porto Maurizio (1675-1751), il quale, a ricordo della sua predicazione, fece erigere una speciale *Via crucis* composta di 14 croci di quercia che, partendo dalla chiesa di San Giovanni Battista, salivano a 50 metri di distanza una dall'altra, per l'erta del colle e i cui relitti erano ricordati in tempi recenti dai vecchi del paese.[21] Calcolando 14 croci per 50 metri, questa fila si snodava, probabilmente, dalla chiesa fino alla *Corananna*.[22]

Con il passar del tempo ed essendo la croce di legno, questa si rovinò. Agli inizi dell'anno 2000 si volle mettere una croce nuova in sostituzione di quella danneggiata. Si attivò il *Comitato di San Pasquale*[23] e fu benedetta il 10 settembre 2000, come riportato in una targhetta che fu apposta per ricordare l'evento. A ricordo dell'evento furono scattate diverse foto, in Figura 13 è mostrata una di queste foto, che mostra il parroco del paese, don Ugo Basile che recita alcune preghiere, per benedire la nuova croce.

---

[21] Il Tempo, *Cronaca della Marsica*, 17 gennaio 1982.

[22] Oggi sopravvive sulla cima della *Corananna* una croce in ferro apposta dai *Frati Minori d'Abruzzo* nel 1950, forse a ricordo di qualche croce precedente.

[23] Si racconta in paese che San Pasquale è il protettore del rione *Aota*, rione ove sorge la chiesa di San Giovanni Battista.

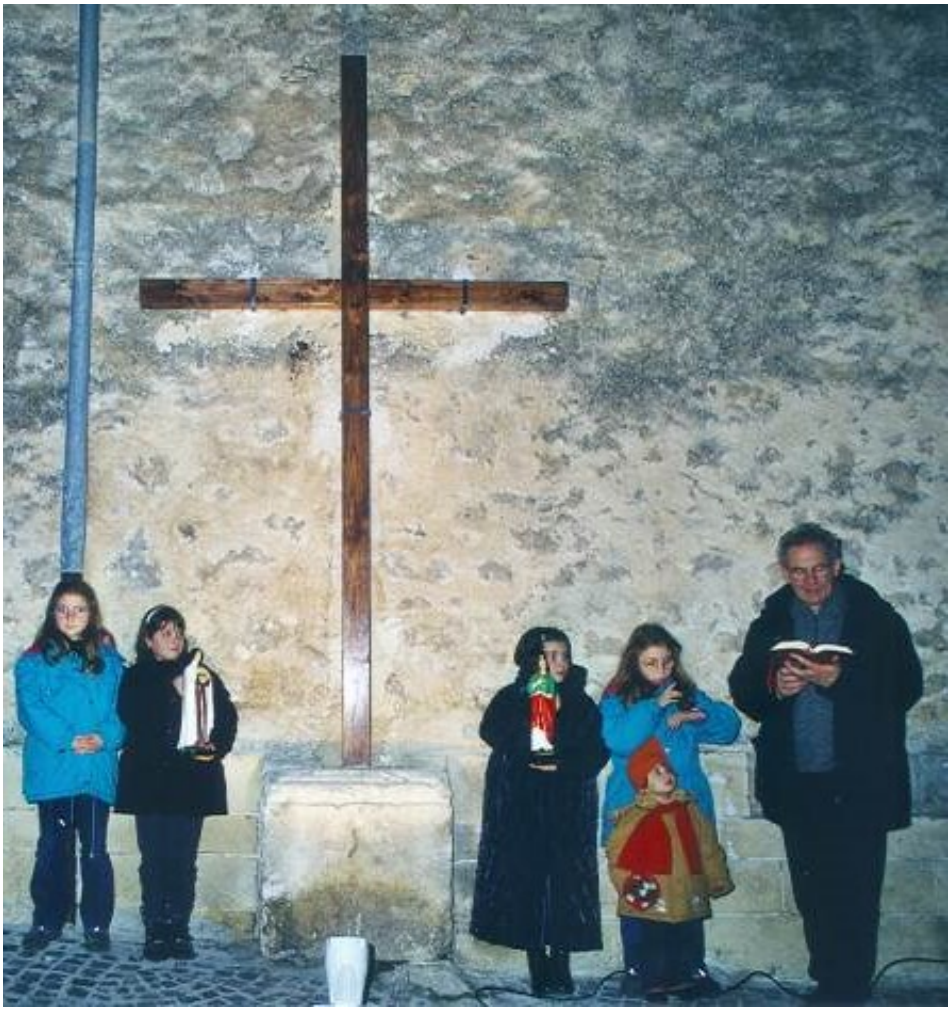


Figura 13 - Croce dei missionari, 10 settembre 2000

Figura 14 - Croce dei missionari, anno 2010

Nella Figura 13 si nota l'assenza di qualche targa ricordo apposta sulla croce, successivamente fu apposta una targa (Figura 14), recante la seguente scritta:

RESTAURATA A CURA DEL
COMITATO DI S. PASQUALE

PERETO, 10 SETTEMBRE 2000

Oggi la croce, esposta alle intemperie e non manutenuta, mostra segni di degrado, la targa, anche se rovinata, è ancora presente.

Gli intervistati in paese non ricordano quando arrivarono e quanto tempo rimasero in paese i due missionari. Da quanto scritto nel *Bollettino diocesano,* i due missionari, don Guido e don Giuseppe, rimasero in paese dalla domenica del 17 gennaio alla domenica del 31 gennaio 1943. Il 17 gennaio, in tempi passati, era un giorno particolare per Pereto in quanto si festeggiava Sant'Antonio abate con una sfilata degli animali per ricevere la benedizione data in occasione di questa festa.

Al termine della missione in Pereto, non si ricorda dove si diressero i due sacerdoti.

L'anno dopo della missione, anno 1944, si seppe in paese che don Giuseppe era stato ucciso. In paese si racconta che don Giuseppe era andato a portare il sacramento della confessione ad un malato. Al ritorno, nascosto sotto il mantello, portava con sé un fucile che si trovava presso questo infermo. Fermato da una pattuglia di militari tedeschi, fu portato in prigione e successivamente ucciso.

Vivo era il ricordo di questo giovane prete che alcune persone del paese cercarono la tomba di don Giuseppe alle *Fosse ardeatine*, ma non la trovarono in quanto la salma non era stata sepolta in quel luogo. Questo successe perché qualcuno in paese credeva che don Giuseppe fosse stato uno dei trucidati delle *Fosse ardeatine*.

La missione svolta dai due missionari nel 1943 fu una ventata di gioia per Pereto, visto come gli intervistati hanno raccontato quello che hanno vissuto in prima persona e che ancora ricordano. Per i due missionari fu un evento che potrebbe aver segnato la loro vita, visto lo stato di indigenza della popolazione del paese. La stessa situazione di indigenza era presente anche in altri paesi del circondario. Per due missionari che venivano da Roma, Pereto era il limite minimo di sopravvivenza per una persona.

Dopo la missione di don Giuseppe

Il seguito di queste missioni dei sacerdoti vincenziani si svolge nell'anno 1946. Morto tragicamente don Luigi Balla, lo zio, don Felice Balla, arciprete di Pereto, volle far tornare in paese i missionari vincenziani. Questi vennero nel gennaio 1946 e compirono la missione, secondo quanto riportato in un foglio.[24] In questo foglio è scritto che le missioni *si tengono ogni 5 anni per la fondazione di esse da parte del parroco*. Non si comprende se nel 1946 fu fondata una missione vincenziana in ricordo di don Luigi, oppure questa missione del 1946 era il seguito della precedente missione.

Nella chiesa di San Giorgio martire, entrando sulla destra, a ricordo di don Luigi Balla fu apposta da parte delle missioni vincenziane la seguente lapide.[25]

Figura 15 - Lapide di don Luigi Balla, anno 1946

[24] ARPA, dattiloscritto di quattro pagine, *Relazione della Parrocchia arcipretale di S. Giorgio Martire in Pereto, retta dal sac. Don Felice Balla, nato in Pereto il 25 dicembre 1882*.
[25] Dimensioni cm 51 x 42.

Questo il testo della lapide:

IN MEMORIA DEL GIOVANE SACERDOTE
DON LUIGI BALLA
BUONO COME L'ANGELO DEL SIGNORE
DECEDUTO TRAGICAMENTE MENTRE SCORTAVA
GESU' IN SACRAMENTO L' 11-6-1944
I SUOI FAMIGLIARI FONDANO UNA MISSIONE
PERPETUA PERCHE' IL POPOLO DI PERETO CHE
TANTO LO PIANSE E TANTO L'AMAVA NE ABBIA
UN PERENNE SPIRITUALE BENEFICIO.
MISSIONI VINCENZIANE GENNAIO 1946

I missionari vincenziani continuarono a torna in Pereto. Uno degli elementi che lo testimonia è la scritta composta di lettere in metallo apposte al basamento di marmo che sorregge la croce di ferro situata in località *La croce*. Di seguito il testo:

AVE CRUX SPES UNICA
MISSIONI VINCENZIANE
"DON LUIGI BALLA"
1967

Da segnalare che alla fine degli anni Cinquanta esisteva già la croce, ma ai piedi non c'era alcuna iscrizione riferita a qualche missione.[26]

I missionari don Guido Batini e don Silvio Consiglieri, finita la guerra, ritornarono a svolgere la missione presso alcuni paesi della Marsica, come confermato da don Fulvio Amici.

[26] Altri missionari verranno a svolgere la missione in Pereto. Nel 1950 vennero i *Frati Minori d'Abruzzo*, che piantarono una croce in metallo in località *Corananna*. Testimone ne è l'incisione posta ai piedi della croce. Incerta è l'origine della croce posta ai piedi del paese, all'incrocio della strada per andare a Rocca di Botta o Prato marano.